



Diciassettesima edizione di «Libero cinema in Libera terra»

# Un tuffo nella speranza

di EDOARDO ZACCAGNINI

**È** una storia che parte da lontano, quella di *Libero cinema in Libera terra*. Lo ricorda Elisabetta Antognoni, cofondatrice e presidente di Cinemovel, la fondazione che da sempre organizza questa manifestazione. «Viaggiando in vari Paesi africani, con Nello Ferrieri decidemmo, per la grande capacità comunicativa delle immagini in movimento, di organizzare un cinema itinerante con l'obiettivo di proiettare nei villaggi africani le grandi storie del cinema, affiancate da campagne di comunicazione sociale e sanitaria». Da quell'esperienza, iniziata in Mozambico nel 2001 (e poi passata per Marocco, Senegal, Costa D'Avorio, Tunisia e Brasile), ha preso vita la bella storia di *Libero cinema in libera terra*, che quest'anno festeggia il diciassettesimo compleanno. «Nel 2006 abbiamo incontrato le prime cooperative di *Libera Terra e Libera*», perché «tutti i progetti di Cinemovel nascono da incontri». Tale sinergia ha dato vita a questo *Festival di cinema itinerante contro le mafie*, a un progetto che crescendo non ha smarrito la strada: «Portare la magia del cinema nei luoghi dove non c'è più o non c'è mai stato», denunciando i crimini delle mafie e accendendo i riflettori sui beni a questa sottratti e al loro riuso sociale.

È un'offerta di bellezza che si riaccende ogni estate, quando il furgone di *Libero Cinema* si mette in marcia carico di film per un viaggio in Italia portatore di un «messaggio nelle piazze, nelle periferie, nei parchi, nei beni confiscati alle mafie e restituiti alla comunità, per promuovere, attraverso la cultura – ci spiega Antognoni –, l'allargamento degli spazi democratici». La prima volta di *Libero cinema in Libera terra* fu in un luogo drammaticamente simbolico come Portella della Ginestra. «La organizzammo in un casolare confi-

scato ai Brusca, convertito in agriturismo e gestito dalla cooperativa *Placido Rizzotto Libera Terra*». Il film scelto fu proprio quello dedicato a Rizzotto, il segretario della camera del lavoro di Corleone assassinato il 10 marzo 1948. Li raggiunse il regista Pasquale Scimeca e «fu una proiezione indimenticabile. C'erano tantissime persone arrivate in vario modo. Poi fu la volta di Corleone e non ci siamo più fermati».

Sono 153 i film proiettati finora, spesso inediti, accompagnati da autrici e autori; 92 i comuni incontrati e 220 le tappe. Quelle di quest'anno sono partite il 14 luglio da Milano, e poi il 15 Ancona (nel Cortile della scuola Grazie Tavernelle, impegnata nell'inclusione sociale e la mediazione culturale), il 17 a Cerignola (Foggia, in collaborazione con la cooperativa sociale *Pietra di Scarto*, che offre opportunità di inserimento lavorativo a persone a rischio di esclusione sociale), il 18 ad Aversa (presso la fattoria sociale Fuori di zucca, in collaborazione con il Comitato Don Pepe Diana), il 19 (giorno dei trent'anni dalla strage di Via D'Amelio) a Polistena (nella piana di Gioia Tauro, in collaborazione con la Cooperativa Valle del Marro - Libera Terra, che lavora sui terreni agricoli sottratti alla 'ndrangheta e ha dato vita al Centro "Padre Pino Puglisi", luogo di inclusione sociale e simbolo di riscatto dell'intera comunità); l'ultima tappa, il 20 luglio, è stata a Scor-



Peso:41%



dia (Catania), in collaborazione con il nuovo presidio di Libera, che, con Cinemovel, promuove questo festival di cinema itinerante che è il più longevo d'Italia. La sua buona salute è legata anche alla collaborazione con le varie realtà del territorio: associazioni, presidi, cooperative, istituzioni. Una comunità viva intorno al cinema itinerante che Antognoni definisce «un tuffo nella speranza»: uno strumento per «coinvolgere nuovi cittadini convinti che la democrazia si sperimenti nel pubblico confronto, nel bilanciamento delicato fra libertà e regole comuni».

Questa edizione del festival ha come centro le nuove generazioni, con momenti di ascolto e riflessione per ridare spazio ai bisogni di ragazze e ragazzi, alle loro emergenze, al futuro. L'importanza di lavorare con i giovani è legata anche «alle fragilità emerse in pandemia; è urgente mettere al centro della riflessione e dell'agire sociale la necessità di costruire un'istruzione pubblica di qualità, gratuita, accessibile a tutti, indispensabile per contrastare la criminalità, la violenza, la sopraffazione mafiosa». Spiega ancora Antognoni: «Per noi è fondamentale ascoltare; lavorare con i giovani è il modo per pensare al futuro. Ce lo insegnano le ragazze e i ragazzi di *Nulla di Sbagliato*», il film documentario (ideato e prodotto da Cinemovel in collaborazione con Ciai e con l'impresa sociale «Con I bambini») che accompagna le serate di questa stagione di *Libero cinema in Libera terra*. Diretto da Davide Barletti e Gabriele Gianni, già presentato al Biografilm Festival di Bologna, il film parla dello scorrere del tempo attraverso lo sguardo di giovani vite so-

spese tra infanzia e prima adolescenza: ragazzine e ragazzini che rispondono con un interessante e tenero coro di riflessioni, alla richiesta di raccontare se stessi tra presente e futuro. Nulla di sbagliato verrà proiettato anche nella serata che chiude il 2022: quella a Ferrara del 1 ottobre in occasione del Festival di Internazionale. Ma prima di dare arrivederci all'anno prossimo, *Libero cinema* passerà on-line su Mymovies con una sala virtuale gratuita dal 10 al 16 ottobre, nella quale verranno proiettati capolavori della storia del cinema e le opere prime degli studenti del Centro sperimentale di cinematografia di Palermo. Anche questo, aggiunge Antognoni, è «uno strumento per raggiungere le scuole e il pubblico di tutta Italia». Poi *Libero cinema in Libera terra* penserà al prossimo omaggio a quel cinema che non lascia soli, ma accompagna in un tempo in cui la visione sta diventando sempre più un fatto privato, con la crisi della sala e lo sviluppo sempre più sofisticato della tecnologia domestica. Quando invece «la visione collettiva partecipata – conclude Antognoni – crea comunità. Attorno allo schermo si raccoglie la comunità: tante persone che partecipano a un momento di festa da condividere con gli altri. Diventa una piazza di confronto, un'agorà contemporanea».



Peso:41%